Pochi *ma* BONI

Editoriale

Siamo arrivati al giro di boa del mandato che mi è stato affidato dal Seggio. Come coordinatore del nostro giornalino, insieme a tutta la Commissione, ho cercato di mantenere l'assetto editoriale che ha sempre contraddistinto il *Pochi ma Boni* pur introducendo alcune novità. Abbiamo parzialmente modificato la grafica, cercato di dar voce ai giovani con "L'angolo del Fiodena" e avviato la collaborazione con la Commissione Ecomuseo per svelare quegli angoli suggestivi, ricchi di storia e storie, che contribuiscono a rendere il nostro rione uno fra i più particolari e belli di Siena.
Quest'anno siamo tornati alla formula dei tre numeri annuali e, non potendo commentare l'annata paliesca, abbiamo voluto dedicare ampio spazio all'iniziativa del Fai per salvare il padiglione Conolly dell'ex-ospedale psichiatrico.

Nel contempo, abbiamo anche avviato la collaborazione con la Commissione Sito Internet: all'interno del sito web della Contrada sono stati infatti messi a disposizione alcuni spazi dove pubblicare il materiale che non entra in un giornale cartaceo, e altri ancora, altrettanto ampi, che vorremo fossero riempiti da tutti i montonaioli che ne avranno voglia, per creare una sorta di giornale partecipato.

Vogliamo augurare a tutti buone feste, sperando che il prossimo anno ci veda ancor più uniti e, ritornando a calcare il tufo, ci porti quella gioia che quest'anno ci è stata negata da una giustizia paliesca che crediamo abbia bisogno di regole certe e uguali per tutti.

Manuela Baglioni

Aurora Soldati
Viola Taddei
Alessandro Falsetti
Adele Muzzi
Perla Riello
Deianira Brogi
Pietro Viani

* Errata corrige

Nel precedente numero del "Pochi ma Boni", abbiamo dimenticato di nominare i nostri montonaioli **Gianluca Lecchi** e **Fabio Brogi**. Ci scusiamo e li ringraziamo rispettivamente per le foto della comparsa a pag. 6 e per la collaborazione all'articolo pubblicato a pag. 22 "Luciano Cucè" .

Modalità di pagamento Protettorato

Per chi non avesse provveduto a regolarizzare la propria posizione per il 2016, può farlo con i metodi tradizionali, ovvero il bonifico bancario, il bollettino postale o il pagamento in contanti attraverso gli Esattori o direttamente agli Addetti (presenti ogni martedì dalle 16 alle 18 in società vecchia nei locali della Contrada). È inoltre possibile, anche ad anno in corso, effettuare l'addebito sul proprio conto corrente bancario tramite la sottoscrizione del modello R.I.D. Da qualche giorno è inoltre a disposizione di tutti i protettori un metodo di pagamento ulteriore: è infatti possibile regolarizzare la propria posizione con bancomat o carta di credito, attraverso un apparecchio POS a disposizione degli Addetti al Protettorato.

Montonaioli a Cascia

Il 19 novembre è partito alla volta di Cascia il primo gruppo di contradaioli coordinato dalla Misericordia di Siena e dalla Protezione Civile per dare il proprio contributo solidale alle popolazioni colpite dal sisma. Erano sei e tutti del Montone: Stefania Bonelli, Luca Belardi, Simone Turchi, Antonio Borghi, Guido Cappelli e Laura Capitani. L'esperienza è stata emozionante e ogni momento facile o difficile è stato condiviso con tutti i volontari del campo. Sono tornati orgogliosi come cittadini e contradaioli dell'aiuto prestato alle comunità terremotate. Nel frattempo altre contrade si sono alternate e il 13 dicembre è partito il secondo gruppo di montonaioli desiderosi anch'essi di rendersi utili: Andrea Belleschi, Simone Bonelli, Simone Giannettoni, Luca Micheli, Marcello Nucci e Simone Nucci.

Pochi ma BONI

Autorizzazione del Tribunale di Siena n. 579 del 5/04/1993
Spedizione in A.P. Comma 20/C Legge 662/96 Filiale di Siena

Direttore responsabile
Gabriele Voltolini

Redazione giornalino
Manuela Baglioni (coordinatore), Stefania Bonelli, Andrea Ciacci, Marco Lorenzetti, Ginevra Lucioli, Alice Marsili, Giovannella Pacini, Sara Turchetta, Luca Provvedi

Copertina
Ginevra Lucioli

Collaborazioni
Simone Bari, Francesco Palazzi, Matteo Bracalente, Andrea Belleschi, Jacopo Grisolaghi, Aldo Giannetti, Milena Campanile, Lucia Baldi, Paolo Piochi, Virginia Manenti, Chiara Pace, Margherita Pasqui, Sara Martinucci, Simone Castagnini, Gabriele Ciacci, Matteo Sartini, Alessio Madoni, Massimiliano Banelli, Commissione Sito, Tiziana Petreni, Emanuela Baldani, Francesca Elianti, Roberta Nepi, Roberta Bonelli, Filippo Cresti, Luca Giannetti, Riccardo Ricci, Cristiana Platania

Immagini
Ginevra Lucioli, Laura Capitani, Andrea Lensini, Federico Betti, Luca Borghi, Archivio Contrada della Selva, Archivio Contrada Valdimontone, Federica Pace, Paolo Zotto, Addetti ai Novizi, Commissione Sito, Gianluca Lecchi, Lucio Barabesi, Marcello Baglioni
Vignette di Mattia "Magma" Maffei

Stampa
Tipolitografia San Giovanni

www.valdimontone.it
pochimaboni@valdimontone.it

STALLA
CONTRADA DI
MONTONE

un anno per immagini...

Buone Feste, attuali e future

Simone Bari
On.do Priore

Periodo di festività, momenti conviviali intorno alle tavole imbandite, con il giusto sapore di feste e tradizione. Momenti di incontro familiari, fra amici, utili a discernere le personali e comuni esperienze.
La Contrada gode di questi momenti quotidianamente: momenti di confronto, conforto, indispensabili al tessuto di un popolo che partecipa e vive scelte ed indirizzi, costruttivi e critici, degli appuntamenti passati e futuri. Le esperienze personali, i sogni, i progetti sono tizzoni vivi ed ardenti che scaldano le nostre serate e producono, con energia inesauribile, la nostra "fiammella".
Serenità di Contrada, che abbraccia trasversalmente – a tutto tondo – le generazioni, grandi e piccini, giovani ed "esperti", che nella loro personale lettera a Babbo Natale non dimenticano certo un pensiero alla nostra Contrada.
I nostri sguardi sono rivolti al nostro territorio, a tutte le persone che compongono il nostro meraviglioso popolo, alle opportunità di migliorarsi, rafforzarsi e preservare le nostre tradizioni. La nostra Cultura (scritta con la C maiuscola), invidiata e poco compresa, deve essere difesa: non rinchiusa in un museo, ma tenuta viva, con i sui pregi e difetti, colori e passioni, esternazioni gioiose.
Siamo scrigni preziosi di valori atavici. Siamo e saremo aperti al mondo e ai cambiamenti, che non devono stravolgere il nostro essere più profondo, ma che devono arricchirci di esperienze e possibilità di confronto. Non siamo clown tristi di un circo di altri tempi che attendono solo di potersi esibire; non siamo, al contempo, fenomeni da studi antropologici; siamo persone con la propria individualità, i propri pensieri, che vivono la propria "normalità" secondo regole comuni.
La Contrada si stringe solidale, unita, in un percorso che deve far intravedere obiettivi condivisi; compatta con tutte le sue forze, con le sue braccia, stringe i contradaioli che, seppur lontani, partecipano con il loro contributo – sia emotivo, sia economico – e chi quotidianamente investe se stesso attraverso i propri sacrifici, palesemente o più sommesso e in disparte, ed ha l'onere di ricoprire ruoli, commissioni, uffizi.
Dobbiamo rivolgere i nostri sguardi al futuro affinché l'anno prossimo possiamo vedere gettate le basi per progetti anche razionalmente ambiziosi; progetti che sono in linea con i nostri principi, ossia far partecipare la Contrada, farla vivere nel migliore dei modi, farla esprimere per quello che sono tutte le nostre caratteristiche, peculiarità ed ambizioni, che vanno dal patrimonio immobiliare di diretta gestione della Contrada, ad opportunità o collaborazioni con istituzioni che condividono il nostro territorio, anche nella più ampia ottica del comune interesse cittadino.
Gli auguri di un sereno e gratificante lavoro non possono che essere rivolti ad ogni singolo contradaiolo, in un abbraccio, caloroso, sincero, che non deve dimenticare nessuno, sotto l'unico simbolo dei nostri colori; dal Capitano Francesco Palazzi ed i suoi fiduciari al Collegio dei Maggiorenti, da Andrea Belleschi, Valentina, Jacopo, Marco e Tommaso e tutto il Consiglio della Società Castelmontorio a Simone Santi, al Gruppo Donatori di Sangue e a tutte le Commissioni al lavoro; al Seggio, a Maurizio, Alberto, Marco, e Simone.
Il 2017 ci attende di nuovo protagonisti sul campo, determinati nei giorni prima e non di meno in quelli dopo le carriere, fieri ed orgogliosi di appartenere ad un popolo che innalza al cielo il grido di

W Il Montone

Compattezza e condivisione

Francesco Palazzi
Capitano

Si è chiusa da poco un'annata paliesca molto difficile per la nostra Contrada. Ci siamo infatti approcciati al 2016 con la certezza di non poter correre alcuna carriera, e le cose si sono complicate ancora di più con la duplice uscita a sorte della nostra avversaria; credo però di poter dire che il lavoro politico impostato dal Montone durante l'anno si sia visto, e abbia dato i suoi risultati. Il merito di tutto ciò è anche del clima che si respira in questo momento in Contrada, che ci consente di lavorare con grande serenità.
Clima che è stato confermato anche nell'occasione delle recenti elezioni: perché quando un capitano si trova a svolgere un lavoro all'interno del suo mandato sapendo che c'è una compattezza ed una condivisione così ampia, le scelte e la politica vengono portate avanti in maniera più serena. Si riesce sicuramente a lavorare meglio, pur nelle difficoltà che ci troviamo man mano ad affrontare. L'elezione quasi unanime è stato un riconoscimento importante, ma al tempo stesso una grande responsabilità perché significa che la Contrada si aspetta tanto da noi, ed io e i miei collaboratori non possiamo basarci solamente su ciò che abbiamo fatto, bensì dobbiamo dimostrare ai montonaioli che questa fiducia che ci è stata data è meritata, cercando di ripagarla in maniera tangibile e concreta.
Il mio staff ed io ripartiremo da una certezza: ovvero che in questi due anni di mandato corriamo due volte di fila. Per questo motivo dobbiamo lavorare in vista di agosto 2017, per far sì che il Montone sia di nuovo protagonista. Faremo di tutto per riuscirci, nel rispetto dell'avversaria, ma senza alcun timore, sapendo di avere alle spalle una grande Contrada. Questo tipo di clima, insieme all'ampio consenso di cui parlavo in precedenza, oltre a farmi personalmente piacere – visto che lo vivo in prima persona – rappresenta un elemento importante, in quanto è un segnale forte che la Contrada dà all'esterno, alle altre consorelle e all'ambiente paliesco in generale, agevolando in maniera sensibile il nostro compito. Sappiamo infatti di avere alle spalle un popolo unito e compatto, la cui coesione ed unità d'intenti è un punto di forza non indifferente.
In conclusione, voglio ringraziare la Contrada tutta, sperando che continui a confrontarsi con noi dello staff, standoci vicino e dandoci supporto, perché abbiamo bisogno di tutti. Inoltre grazie all'Onorando Priore Simone Bari, al Presidente della Società Castelmontorio Andrea Belleschi, al Seggio, al Consiglio di Società e al Collegio dei Maggiorenti.

W il Montone

Staff Palio 2017/2018

Capitano
Francesco Palazzi

Fiduciari
Federico Bari, Samuele Feroci,
Stefano Marchetti, Alessandro Tozzi

Barbaresco
Duccio Cappelli

Vice-Barbaresco
Mattia Ermini, Geri Tozzi

Guardiafantino
Federico Betti, Andrea Carignani, Daniele Ciabatti, Jacopo Ferri

Accompagnatori del Veterinario
Jacopo Ceccarelli, Davide Quercini, Guido Rubbioli

Siamo alle solite...

Matteo Bracalente

Nonostante la classifica parli un'altra lingua, nel Montone il Masgalano ha sempre rappresentato una priorità per tutte le figure coinvolte. I risultati però non premiano il nostro impegno ormai dal 1959 e questo ci ha portato, nel seggio del 29 agosto scorso, ad un approfondito dibattito che proverò a riassumervi in queste righe.

Partiamo dal grafico che riporta le vittorie totali e quelle conseguite dal 2000 ad oggi. Si potrebbe dire che "i soliti" sono i più bravi, che hanno una scuola di alfieri e tamburini migliore e più radicata, ma la questione è più complessa. Fughiamo subito ogni dubbio: chi ha vinto l'ha sempre meritato, specialmente negli ultimi anni in cui spesso si è sfiorato il massimo punteggio raggiungibile. Ma nel Masgalano non conta solo la vittoria: per chi vi si dedica costantemente e si allena duramente tutto l'anno è importante anche essere tra i primi, per vedere il proprio sforzo tradotto in qualcosa di tangibile. Invece, quasi sempre, "le solite contrade che non vincono mai" scivolano nella parte bassa della classifica a causa di estrose penalizzazioni, frutto di un'interpretazione più che estensiva del regolamento. Almeno in questo aspetto del Masgalano il Montone ben figura sempre!

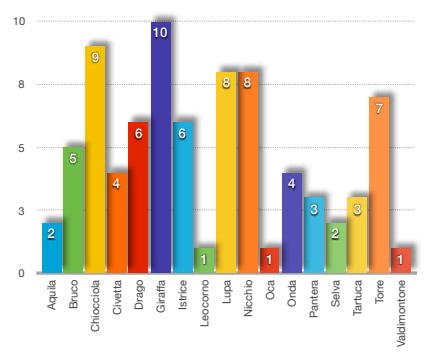
Guardiamo gli ultimi due casi più eclatanti.

Prima di quest'anno, già in decine di occasioni il nostro paggio maggiore è entrato in Piazza con le mani "diverse dalla foto", senza incorrere in nessuna penalizzazione. Evidentemente negli altri casi non si era considerata la posizione delle mani come difforme dai modelli approvati. Visto che, chiaramente, non siamo di fronte a un caso di malvestizione né di cattiva conservazione dei costumi, vorrei che qualcuno mi spiegasse come una diversa posizione delle mani sia una "lesione alla dignità della passeggiata storica" (articolo 8.1). Per la cronaca la mano nella foto è sulla cintura, in Piazza era sul bandierone.

I tiranti del tamburo sono realizzati in cuoio, hanno una forma triangolare e, per chi non lo sapesse, non vengono sostituiti ad ogni Palio. Il tempo scurisce il cuoio, imbianca i capelli, ma non riduce l'attenzione dei commissari che nel 2008 indicarono la "difformità dai modelli approvati" poiché i tiranti erano più scuri rispetto alla foto. Non erano quadrati né di stoffa, né più grandi né più piccoli, erano solo più scuri perché, ahimè, il tempo passa e... sapete cosa? La stessa differenza cromatica c'era anche l'anno prima e l'anno successivo, senza nessuna penalizzazione. Forse è meglio passare oltre.

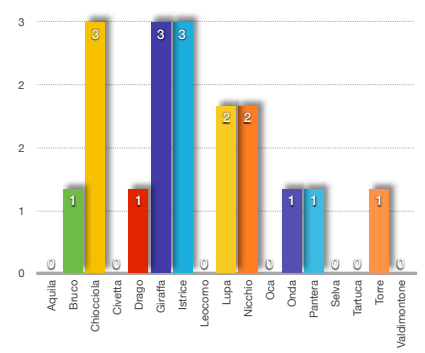
Il punteggio assegnato alla sbandierata è per sua natura espressione della soggettività del commissario e molte volte si è parlato di introdurre un parametro oggettivo che premi le esecuzioni più difficili. Credo che il giudizio personale sia il bello del Masgalano, ma talvolta si esce dai canoni del buon senso. Visto che il regolamento indica le fasce di punteggio per l'abilità degli alfieri (da 90 a 100: giudizio ottimo, da 80 a 89: buono), è difficile capire come una sbandierata priva di errori abbia un punteggio di 86/100 mentre un'altra con errori riceva 89/100. Oppure come la stessa sbandierata, degli stessi alfieri, nelle tre esecuzioni (Mossa, Fonte, San Martino) possa essere giudicata rispettivamente 91, 80 e 82 centesimi.

Tali diversità di giudizio sono abbastanza frequenti, come lo sono il confondere la presa difettosa con la caduta di bandiera e viceversa, oppure il non rilevarle affatto. Sembra impossibile che dei commissari così scrupolosi nell'analisi delle foto possano non segnalare degli errori, o assegnarne di inesistenti, ma è la realtà delle cose: oggigiorno a questi smartphone non sfugge proprio niente. Concludendo, penso che il problema non sia nel regolamento, ma nel buon senso nell'interpretarlo ed applicarlo. Le comparse non sono fotografie, ma gente in carne ed ossa che si muove ed il Masgalano non può essere il "trova le differenze" della Settimana Enigmistica. L'eleganza e la bravura non hanno un unico colore, hanno bisogno di un metodo di giudizio più equo ed imparziale, senza preconcetti ed opportunismi, che pensi di più a premiare e valorizzare e meno a penalizzare.



Vittorie del Masgalano

CONTRADA	VITTORIE TOTALI
Aquila	2
Bruco	5
Chiocciola	9
Civetta	4
Drago	6
Giraffa	10
Istrice	6
Leocorno	1
Lupa	8
Nicchio	8
Oca	1
Onda	4
Pantera	3
Selva	2
Tartuca	3
Torre	7
Valdimontone	1



Vittorie Masgalano dal 2000

CONTRADA	VITTORIE DAL 2000
Aquila	0
Bruco	1
Chiocciola	3
Civetta	0
Drago	1
Giraffa	3
Istrice	3
Leocorno	0
Lupa	2
Nicchio	2
Oca	0
Onda	1
Pantera	1
Selva	0
Tartuca	0
Torre	1
Valdimontone	0

foto ufficiale depositata in Comune

Luglio 2016

I miei primi dieci mesi

Andrea Belleschi
Presidente di Società

Si avvicina la cena degli auguri, e per il Presidente di Società Castelmontorio è tempo di fare un primo bilancio. Siamo partiti in questa avventura ereditando dai Consigli precedenti tante iniziative che, negli anni, hanno riscosso un successo crescente. Cito su tutte le Serate Rosa, che anche quest'anno, nonostante il tempo ballerino, sono riuscite in maniera splendida. Grazie al lavoro delle Attività Sociali abbiamo poi allargato il nostro raggio d'azione, promuovendo gite ed escursioni molto frequentate, che si trattasse delle visite alle bellezze della città, delle partite di rugby o dei mercatini di Natale.
La revisione dell'impianto idraulico e di quello elettrico, lo spostamento delle celle frigo e il riassetto del magazzino, la costruzione della nuova pedana del banco bar sono la parte meno appariscente di quei lavori che hanno lo scopo di rendere sempre più confortevole e bella la Società, ovvero la nostra casa. L'investimento più importante e visibile è stato quello realizzato per la nuova illuminazione del salone: un progetto nato qualche anno fa e che, grazie anche al contributo del Monte dei Paschi, ha visto la luce – è proprio il caso di dirlo – nel corso di questo mandato. La parola d'ordine è stata *funzionalità*: il salone non è un museo, ma un luogo dove la luce si deve adattare a tutte le attività (dalle cene allo yoga, dalle feste alle riunioni) e per questo ci siamo orientati, in piena sintonia con la Dirigenza di Contrada, sulla soluzione "a binario", inaugurata ufficialmente il 22 di ottobre scorso. Abbiamo inoltre approfittato dell'occasione per riqualificare l'intero spazio. Tutti questi lavori, compresi molti legati alle nuove luci, sono stati effettuati materialmente da montonaioli, perché l'idea è quella di fare il più possibile con le nostre forze e nel frattempo programmare, senza voli pindarici, in maniera funzionale, gli interventi più complicati.
Tutto quello che facciamo è possibile grazie al lavoro del Consiglio, del Seggio e di tutti quei contradaioli che di volta in volta si mettono a disposizione. Una menzione particolare ai giovani, con i quali lavoro molto, molto volentieri, e che stanno dimostrando disponibilità e capacità che fanno ben sperare per il futuro. Un grazie va ai pensionati per la loro partecipazione costante e a tutte quelle persone di ogni età che, se chiamate, rispondono «*presente*» .
Dal punto di vista personale, accanto alla soddisfazione e all'orgoglio di essere Presidente, ho capito di quanta responsabilità ci si carichi assumendo questo ruolo: siamo una contrada importante e numerosa, e la qualità che abbiamo raggiunto in tutti gli ambiti non deve andare perduta. Mi sono anche reso conto di quanto tempo e attenzioni si tolgano alla famiglia. Una sera, durante le Serate Rosa, sono tornato a casa e ho trovato il mi' figliolo in cima alle scale. Appena mi ha visto si è messo a urlare: «Mamma, mamma, è tornato babbo, è tornato lo straniero!». Meno male che la mamma, pur non essendo nata e cresciuta qui, è una persona che certe situazioni le capisce... forse.
Concludendo, mi auguro di poter contribuire a migliorare ancora la nostra casa come hanno fatto quelli venuti prima di me. Per questo spero che la presenza e la voglia di dare una mano siano sempre maggiori anche da parte di quelle persone che, per la frenesia della vita, per senso di appagamento, per episodi che non si sono ancora messi alle spalle, non frequentano più i nostri locali come una volta.

Ci si vede in Società!

Buone Feste e W il Montone

Nutrire la comunità

Un anno di attività sociali, culturali e sportive

Jacopo Grisolaghi

Senso di comunità e identità sociale. Questi sono due concetti fondamentali per la nostra esistenza, e non solo per chi come noi ha la fortuna di vivere Siena e la Contrada. L'identità nella quale ci riconosciamo può essere considerata come la parte di noi stessi che fa riferimento al senso di appartenenza ad un gruppo, e non è un elemento biologico, ma umano: siamo cioè noi a costruirla e mantenerla. Noi, in altre parole, siamo quello che facciamo nella nostra comunità, e per l'essere umano non esiste niente di più naturale dell'appartenere a una comunità. L'uomo è un animale sociale, diceva Aristotele, che fin dal primo vagito sta in mezzo alla gente, comunica e condivide, proprio come facciano tutti noi, abitualmente, in Società. Questo dovrebbe renderci esperti riguardo allo stare insieme: dovremmo essere coscienti e consapevoli di ciò che abbiamo e di come poterlo mantenere. Tutto questo, in realtà, non è scontato. Ogni sistema sociale complesso necessita di essere alimentato e curato sia dal punto di vista materiale che spirituale.

In questo primo anno del mandato, sia il gruppo delle attività sociali, culturali e ricreative sia il gruppo delle attività sportive, in costante sinergia tra loro e con l'intero Consiglio della Società Castelmontorio, si è impegnato e ha cercato di lavorare proprio in questa direzione. Le attività sono state organizzate con l'obiettivo di coinvolgere grandi e piccini. Dentro le porte di Società, oltre agli ormai tradizionali appuntamenti, quali per esempio la serata in baita, il torneo di briscola e la tombola, il Siena Jazz, la festa di fine estate, la serata d'autunno con musica live e le varie cene a tema (invidiate da molti che uscendo da Società dicono «certo che nel Montone si mangia proprio bene...»), abbiamo avuto la possibilità di ospitare interessanti iniziative come la serata dedicata ai ricordi di palio e la rassegna del sonetto contradaiolo. Discorso (e articolo) a parte meriterebbero le Serate Rosa, in riferimento alle quali colgo l'occasione solo per ringraziare la Commissione, l'intero Consiglio della Società Castelmontorio e tutti i contradaioli che, sia prestando servizio che partecipando, hanno reso possibile l'ennesimo successo di queste serate meravigliose.

Dante Alighieri suggeriva che l'essere umano è fatto "*per seguir virtute e canoscenza*". Molte le attività culturali che hanno caratterizzato questo primo anno. Alcune di queste, grazie agli infiniti tesori che custodisce la nostra città, sono state possibili semplicemente "facendo due passi", come per esempio la visita in Comune alle stanze segrete e alla sala dei costumi, la visita Prima Lux sul trecentesco Facciatone e quella al Teatro dei Rinnovati. Un po' più impegnativa a livello di "passi", ma altrettanto bella e partecipata, è stata la visita alla rete di acquedotti sotterranei, i *bottini*, e al Museo dell'acqua. Passando dal profano al sacro, di particolare interesse è risultata la visita al restauro di uno dei più alti maestri della scuola senese del Trecento, Ambrogio Lorenzetti, impreziosita dalla presenza del restauratore stesso, e la visita alla *Divina Bellezza*. Extra moenia, è stata molto apprezzata la visita a Roma ai Musei Vaticani e alla Cappella Sistina, la mostra a Palazzo Strozzi a Firenze *Da Kandinsky a Pollock* e i quattro giorni in visita a Vienna e ai mercatini di Natale di Villach e Salisburgo.

Per quanto riguarda la "*mens sana in corpore sano*", sono stati rinnovati l'appuntamento del lunedì con il corso di yoga e la gara di pesca in memoria del contradaiolo Moreno Mannini, oltre che la presenza delle nostre squadre sportive maschili e femminili ai tornei. Queste, su varie discipline, hanno ottenuto ottimi risultati, mantenendo alto il valore dei colori delle mute indossate. Sono stati inoltre organizzati tre tornei interni: uno di calcio, in memoria della nostra Annina (chihuahua!), uno di pallavolo e uno di calcio-tennis che, a dispetto della sua originalità (e del meteo!) ha riscosso un ottimo successo anche tra le squadre delle altre Società di Contrada. Dato però che molti dei nostri sportivi sono sportivi da salotto, o al limite da stadio, a giugno e novembre abbiamo organizzato un pullman in direzione Roma per assistere rispettivamente a Italia-Scozia e Italia-All Blacks (terzo tempo incluso!).
Dunque, attività culturali, visite, attività ricreative ed eventi sportivi. Oltre a questo, particolare attenzione è stata e ancor più in futuro verrà posta sulla possibilità di creare eventi formativi che possano far crescere, anche da un punto di vista professionale, i nostri ragazzi. In quest'ambito, ricordo il corso antincendio ospitato nei locali della Società Castelmontorio nei mesi scorsi e anticipo l'intenzione di individuare altre aree e argomenti sensibili per integrare e migliorare le competenze dei giovani montonaioli e, perché no, aggiungere qualche voce sul loro curriculum.

Cos'altro bolle in pentola? I prossimi mesi vedranno sia la conferma di alcuni eventi, quale per esempio la serata in baita con musica live a fine gennaio, sia nuove iniziative, come qualche cenino infrasettimanale. Andremo a visitare altre perle della nostra Siena, alcune delle quali dentro il nostro territorio, mentre fuori porta sono in programma gite sia a carattere sportivo che in città d'arte. Un'ultima idea che ha guidato e sta guidando la realizzazione di quanto detto e fatto: la Contrada e di conseguenza la sua Società esistono grazie al lavoro, alla dedizione e a quanto viene fatto per la Contrada e la Società stessa da chi vi si dedica. Se questo è vero, è altrettanto vero che la Contrada e la Società è bene che si dedichino ai propri contradaioli offrendo loro quanto possibile al fine di migliorare il proprio senso di appartenenza, la propria identità e di conseguenza, migliorare se stessi.

Ad maiora!

Siamo nati prima!

Aldo Giannetti

LA CONTRADA DI VAL-DI-MONTONE

Vincitrice nel 16 Agosto 1875

CHE RIPORTAVA LA 29.ª VITTORIA

COL FANTINO ANTONIO SALMORIA

DETTO LEGGERINO

NELLA CARRIERA NELLA PIAZZA DI SIENA

SONETTO

Il desiato onor della vittoria
Oggi cogliemmo nella nobil gara,
Per cinque lustri fu la sorte avara,
Ma alfin possiam goder di questa gloria.

Antonio, avrem di te grata memoria;
Fosti campione di virtù ben rara
E sol per te la palma è a noi più cara
Chè non è frutto d' insensata boria.

Fra il dubbio, la speranza ed il desio
Ti mirammo lottar nella tenzone,
Ma tu esclamasti alfine: il merto è mio!

Il merto è mio gridasti nella giostra,
E l' eco nella Valle di Montone
Oggi ripete: *la vittoria è nostra!*

SIENA 1875. TIP. DI G. BARONI

PER LA INAUGURAZIONE

DELL' ANNIVERSARIO

DELLA SOCIETÀ CASTEL-MONTORIO

NEL GIORNO 10 OTTOBRE 1875

QUARTINE

Al nostro Capitan sia gloria e vanto,
Che nella giostra la Bandiera ha vinto,
- Bench' ella costi di denari tanto! -
Ed al Vivi esattor, che s' è distinto.

Quest' era il giorno tanto desiato
Della nostra festeval riunione;
Il figlio del Corbini sia esaltato
Nella bella Contrada del Montone.

Francesco è il nome suo; egli acclamato
Venga da ognuno, e 'l fatto suo di sprone
Serva ai compagni, e tutto il comitato
Canti un Evviva a sì prode Campione.

Nel far de' Protettori s' è acquistato
Il Marchi sempre distinzione e gloria,
E in questo sol noi tutti ha superato:
Il nome suo registrerà la Storia.

In moltissime cose si s' è prestato
Pel ben della Contrada e dell' Unione,
E col consiglio i dubbi ha rischiarato;
E perciò gli fa qui l' esaltazione.

Anche il Barbetti da buon veterano
Ha pel Montone sensi d' amore ardente:
Non è di quelli di cervello strano,
Che si ritiran per non dar mai niente.

E quest' Elia d' un animo costante
E sente pel Montone compiacimento;
E delle nostre Feste è tanto amante,
Che giubbilar lo vedo dal contento.

OTTAVE

Io Siena io sono nato, e da piccino
Nella via di Romana fui allevato,
E presi passion pel Montoncino,
E questa passione ho conservato;
Ora non posso più, son debolino,
E più non posso agir come in passato;
Ho avuto dei sopraccì, e non corona:
Ma sarò per la vita del Montone.

Evviva il Capitano Bellaccini,
Che nel Montone s' acquistò una Gloria,
E con ingente somma di quattrini
Colse d' Agosto il fior della Vittoria;
Nè gli elogi più scarsi, o più meschini
Sien tributati a Leggerin Salmoria,
Il qual, mentre Baich batteva l' Onda
Col salto del Montone varcò la spada.

In riferimento al sonetto della Società Castelmontorio del 10 ottobre 1875 precisiamo:
- Il figlio del Corbini era Francesco che sarà il futuro capitano nell'anno 1883.
- Il padre Corbini di nome Giuseppe era stato capitano nelle carriere del 1850.
- Il Marchi di nome Egisto fu uno degli esattori delle sottoscrizioni della vittoria del 16 agosto 1875.
- Il Barbetti era il buon veterano di nome Leopoldo, iscritto già nel 1837 a ruolo dei fratelli della Congregazione di Maria S.S. del Buon Consiglio.
- L'Elia era il dott. Bandini iscritto a ruolo dei confratelli della Ven. Confraternita della S.S. Trinità.
- Il Capitano era Silvio Bellaccini, nominato nell'assemblea dell' 11 agosto 1875, già capitano anche nel 1870, 71, 73 e successivamente anche nel 1887, 88.
- Baich era Bachicche, Mario Bernini fantino dell'Istrice nel palio del 16 agosto 1875.

L'anno di fondazione della Società Castelmontorio è sempre stato abbastanza nebuloso, ma una recente scoperta fatta dagli archivisti della Selva ha gettato nuova luce sulla questione. È stato infatti trovato un sonetto originale che ne sposta indietro la fondazione di alcuni anni, anche se quanti non è ancora ben definibile.
La storia ci dice che la Società Castelmontorio fu ricostituita ed inaugurata il 9 novembre 1952, sostituendosi ad un'altra fondata nel 1890 e chiusa nel 1930. Il documento più vecchio in nostro possesso risale ad uno Statuto-Regolamento composto di settantanove articoli, entrato in vigore l'8 febbraio 1908 e stampato nel 1909.
I primi due articoli così recitano:
Art. 1 – «*È instituita in Siena una Società tra i nativi ed abitanti nella contrada di Val di Montone per la reciproca assistenza in caso di malattia; essa s'intitola Società di M. S. Castelmontorio e non ha scopo politico, né religioso. Questa associazione fu fondata l'anno 1890 e concesse il sussidio nel 1898*».
Art. 2 - «*S'intendono Fondatori quelli, la cui iscrizione risale al 31 dicembre 1890*».
Fin qui la data è il 1890, sebbene tra il 1970 e il 1980 alcuni storici abbiano retrodatato l'anno intorno al 1880. Sulla data precisa non vi è molta concordanza tra le varie fonti: sul giornale senese *La Lupa – Gazzetta di Siena* troviamo però che domenica 26 febbraio 1882 «si festeggia come coda al carnevale a Castelmontorio» (anno X, n°17 a pagina 3), mentre il 18 marzo 1883 la Società Castelmontorio risulta tra gli enti citati per aver donato 7,80 lire agli inondati dell'alta Italia (anno XI, n° 23 a pagina 6). Nella mia ricerca ho inoltre controllato vari documenti dell'epoca, tra i quali i rendiconti di entrate e di uscite contabili, ed anche i verbali della Contrada, senza però trovare notizie della Società – appurato anche che in quegli anni, per le assemblee, i montonaioli si riunivano nella Chiesa di San Leonardo.
È qui che entra in gioco il sonetto rinvenuto dagli archivisti della Contrada della Selva. Il sonetto, formato da quartine ed ottave, è datato 10 ottobre 1875 e riporta questa dedica: «*Per la inaugurazione dell'anniversario della Società Castelmontorio, Siena 1875*».
Qualche settimana prima era stato stampato un altro sonetto, quello celebrativo della vittoria, che recitava così: «*La contrada di Val-di-Montone vincitrice nel 16 Agosto 1875, che riportava la 29ª vittoria col fantino Antonio Salmoria detto Leggerino, nella carriera nella Piazza di Siena*». Presumo allora che i pochi – all'epoca – montonaioli, per festeggiare la vittoria sul campo, banchettarono nelle stanze della Società ricordandone l'anno dell'anniversario, senza tuttavia specificarne il numero.
A questo punto, a rigor di logica, si può ufficialmente retrodatare la data di fondazione della nostra Società Castelmotorio almeno all'anno 1874. E chissà... se invece la data fosse anche un anno o due prima?
La ricerca continua...
A nome mio personale, della Contrada di Valdimontone e della Società Castelmontorio desidero ringraziare gli archivisti della Contrada della Selva ed in particolare l'amico Alessandro Fineschi per l'attenzione dimostrata e per l'importante collaborazione profusa in questo affascinante lavoro di ricerca; la passione che contraddistingue coloro che operano negli archivi delle contrade è forte e veramente preziosa per ricostruire pezzi della nostra storia che altrimenti andrebbero perduti.

Fiat Lux

Lucia Baldi

È con immensa gioia che annuncio la luce ritrovata nel nostro splendido Oratorio.

Da tempo vedevamo la necessità di un ammodernamento dell'illuminazione della Chiesa. I corpi illuminanti dal 2005 non venivano più sostituiti e piano piano le luci si erano spente! La Santissima negli anni era diventata sempre più affascinante, ma tenebrosa...

Nelle domeniche invernali, durante la Messa, la luce filtrava dalle finestre, ma leggere era diventata un'impresa. I visitatori rimanevano estasiati dall'atmosfera e dalla bellezza dei dipinti, ma i dettagli e i colori degli affreschi non venivano apprezzati nella loro interezza.

Dopo la pubblicazione del libro sul nostro Oratorio e la sistemazione del percorso museale, sempre più convinti della preziosità della nostra gemma, abbiamo profuso tutte le nostre idee e forze per rinnovare l'illuminazione con le nuove lampade a led, ideali per la fruizione e il mantenimento delle opere d'arte.

L'impresa non si presentava semplice, perché i nostri fondi erano insufficienti e la Contrada negli ultimi anni era stata impegnata nel rifacimento del tetto della Chiesa. Con il Consiglio della Confraternita abbiamo valutato la possibilità della sponsorizzazione da parte di aziende per la tutela del patrimonio artistico e, circa un anno fa, in accordo con l'Agenzia delle Entrate, abbiamo elaborato un progetto di sponsorizzazione. Successivamente ci siamo rivolti per la progettazione alla Marini Pandolfi Spa, del gruppo Comet, azienda leader nella realizzazione di impianti di illuminazione di chiese e musei, nella persona dell'architetto Rossella Cerboni. Il progetto elaborato dal tecnico ci ha subito entusiasmato: abbiamo quindi coinvolto la Dirigenza della Contrada e chiesto collaborazione per la realizzazione... ed è stato un successo!

Come dice il proverbio, l'unione fa la forza, e noi, insieme, abbiamo generato LA LUCE! Grazie al Priore Simone Bari e alla Dirigenza, a tutti i componenti di Seggio, alla Società Castelmontorio, al consiglio della Compagnia, a tutti i confratelli e a tutto il popolo del Montone, meraviglioso come sempre... Un grazie particolare a tutte le aziende che hanno collaborato, e agli sponsor. Siamo riusciti a realizzare un progetto non facile per dei non addetti ai lavori, ma l'emozione che ho provato nel vedere il nostro meraviglioso oratorio illuminato in tutta la sua bellezza nel pomeriggio del 22 ottobre è sempre nel mio cuore... grazie ancora!

Eresia e nascita di un capolavoro

Cristiana Platania

I recenti scritti sull'apparato decorativo dell'Oratorio offrono l'opportunità di soffermarsi sui motivi che portarono la committenza a scegliere i contenuti propri del ciclo di affreschi.
La prima struttura dell'Oratorio sorse presumibilmente intorno al 1380 nell'area absidale della Basilica di Santa Maria dei Servi, dove fino ad allora si era riunita la Confraternita della Santissima Trinità fondata nel 1298 dal Beato Francesco Patrizi con il nome di Società Minore della Virgine Maria.
L'abbellimento della chiesa ebbe inizio molto più tardi: dalla lettura della Visita Pastorale di Monsignor Francesco Bossio sappiamo infatti che nel 1575 la chiesa veniva ancora descritta come un cantiere aperto. In quegli anni la Confraternita, alla quale erano affiliati perlopiù artigiani e piccoli commercianti, era una delle più attive all'interno delle mura cittadine.
Nel 1544, durante una delle riunioni dei confratelli, l'orefice Pietro Antonio di Giovanni Battista confutò la venerazione dei santi. Sebbene questa critica fosse stata espressa nell'ambito di un incontro Pietro Antonio venne immediatamente convocato, imprigionato e processato dal Tribunale dell'Inquisizione.
La vicenda ebbe certamente forti ripercussioni in una Siena già scossa dalle idee della riforma protestante professate dal frate cappuccino senese Bernardino Tommassini, detto Ochino, esule in Svizzera e si risolse con l'abiura dei propri pensieri da parte del confratello. Direttamente coinvolta in tali vicende la Confraternita dette inizio intorno al 1595 al concepimento di un vasto programma iconografico affidato alla mano di Ventura Salimbeni che dipinse sulla volta il tema della Santità Trionfante diretto a fugare ogni dubbio sulle teorie eretiche del confratello. Il lavoro proseguì con la rappresentazione nelle semilunette nella parte alta delle pareti delle scene tratte dall'Apocalisse di San Giovanni, presumibilmente ispirate alle xilografie di Albrecht Dürer.
Quel ciclo di affreschi, destinato dunque a esaltare la vittoria del Cristianesimo su ogni forma di eresia e a magnificare la Santissima Trinità, proseguì con la decorazione delle pareti: la controfacciata, affrescata da Raffaello Vanni nel 1652, mostra la splendida *Vittoria di Clodoveo su Alarico II,* mentre le pareti lunghe ospitano i dipinti di Giuseppe Nicola Nasini, *L'acqua che si ribella al vescovo Barba che vuol variare il rito del Battesimo*, *Il miracolo dei tre fanciulli ebrei*, *La punizione del vescovo eresiarca Olimpo* e *Il Concilio di Nicea che condanna Ario*, commissionati all'artista nel 1698.

Uno storico legame

La "Santissima" ed il Montone

Paolo Piochi

"Gli storici legami tra la Confraternita della SS. Trinità e la Contrada di Valdimontone": è questo il titolo che io e il Prof. Giuseppe Catturi, docente di Economia aziendale presso l'Università di Siena, abbiamo scelto per una recente pubblicazione sul movimento confraternale. Lo studio comprende una parte generale per poi sviluppare un *focus* sulla "Santissima" e sui suoi rapporti con la Contrada del Montone, rapporti aggiornati e compendiati nel testo. Si tratta di un lavoro da ritenere – forse – unico nel suo genere, perché questa antica Compagnia laicale è stata studiata anche sotto l'aspetto aziendale.

La presentazione del libro è avvenuta nel nostro suggestivo Oratorio: uno scrigno di cultura, arte, architettura, storia, senso di appartenenza ed identità, sensibilità sociale e sede di tanti ricordi. Un mix, insomma, di preziosi tesori che forse escono fuori dal tempo, ma che vengono rivissuti sempre con grande entusiasmo ed emozione. E proprio attraverso questo Oratorio, vero fulcro della nostra comunità, la "Santissima" e la Contrada di Valdimontone hanno saputo trovare, dopo tanti anni contraddistinti da momenti molto animosi, un punto di accordo, di collaborazione e di profonda unione, costituendo quindi una vera e propria "casa comune", simbolo di una fervida ed intima integrazione.

Del resto l'Oratorio di ogni contrada, al di là delle bellezze che riesce ad attrarre, non fa parte soltanto di un inestimabile patrimonio artistico di una città incomparabile, ma è – se ci pensiamo bene – la vera testimonianza di tradizioni, di riti e di cerimonie così uniche che non possono avvenire in altri luoghi.

Il racconto offerto dagli autori, la cui vendita andrà a totale ed esclusivo beneficio finanziario della "Santissima", richiama anche note di colore e vicende vissute, una storia in cui molti di noi possono affermare di aver fatto parte.

Seppure la forma giuridica delle Confraternite è in tale crisi da non essere nemmeno menzionata dallo schema del nuovo codice civile di diritto canonico, in questi ultimi tempi – come sottolineato nelle considerazioni conclusive del testo – si assiste all'affermarsi di nuove esperienze comunitarie che, almeno per certi aspetti, rammentano e continuano la tradizione delle stesse Confraternite. Non poche di queste micro-associazioni si collocano, infatti, nel quadro di movimenti più vasti presenti a livello nazionale ed internazionale, assumendo spesso denominazioni analoghe o identiche a quelle delle Confraternite, come "comunità", "équipe", "fratellanza", nell'ambito delle quali si riscontra, peraltro, sia un significativo coinvolgimento delle donne che la particolare sensibilità ai giovani e ai loro problemi.

In ogni caso, una riflessione sulle esperienze vissute nel passato, più o meno recente, può fornire parametri utili sia per valutare criticamente queste nuove iniziative che per tracciare le loro possibili linee di sviluppo.

E ciò non sembra essere certamente l'ultima ragione per seguire con interesse i risultati delle ricerche sulla storia delle Compagnie laicali, poiché molti dei loro valori e l'energia del loro pensiero si ritrovano, se ci riflettiamo bene, nella vita quotidiana delle contrade senesi.

Tali motivi spingono ad affermare come, nel particolare contesto comunitario senese, la Confraternita della Santissima Trinità e la Contrada di Valdimontone rappresentino oggi non solo una delle massime espressioni di integrazione e di funzionalità operativa, ma soprattutto costituiscano un esempio, fra i più profondi, dell'agire insieme per il bene comune e per quello della nostra straordinaria e meravigliosa città. Un rapporto che, per il suo grande valore, può essere quindi definito, a pieno titolo, uno "storico legame".

Campus in "tre parole"

Virginia Manenti, Chiara Pace, Margherita Pasqui

«...Che il padre al figlio trasmetterà!»
È il nostro inno il primo a insegnarci quanto sia importante condividere la passione, l'energia positiva e la quotidianità con i nostri *cittini*: potrebbe sembrare strano, ma in realtà sono proprio loro che insegnano a noi "grandi". E poi, diciamocela tutta, chi è che non resta un po' bambino dentro?! E questo, noi del Gruppo Piccoli, lo sappiamo molto bene! Soprattutto lo abbiamo "testato" in questi tre giorni di Campus a Cortona: tre giorni intensi che è difficile poter raccontare appieno, ma che porteremo sempre nel cuore.
Basta pensare all'inizio della nostra avventura, all'esilarante partenza sopra i pick-up verso uno spazio sperduto in mezzo alla natura, che abbiamo fatto nostro. Un arrivo mozzafiato, all'Eremo di Sant'Egidio, sommersi da valigie e valigie da sistemare, letti da conquistare e frenesie da gestire. E giorni fatti di esplorazioni dei nuovi spazi, pranzi esorbitanti e "salutari", attività avventurose, frizzanti e nuove. Ma anche palloncini da scoppiare, tesori e addetti da trovare, tornei da inventare, inni da scoprire, il tanto atteso Palio, le acquate, le lotte con la Nutella... e via tutti a farsi la doccia! Come dimenticare le due sere passate tutti insieme intorno alla magia del falò, tra canti e riflessioni serie? In questa occasione abbiamo potuto renderci conto della sensibilità dei bambini che, nonostante la loro tenera età, si dimostrano grandi dentro e con un cuore enorme. E poi le notti prive di sonno ma piene di scherzi e risate, e l'aria elettrizzata di prima mattina, già carica di voglia di giocare, i profumi della tavola imbandita di dolci, gli schiamazzi e il caos... quella confusione che stanca e allo stesso tempo rende felici, grazie alle amicizie nate tra grandi e piccini!
Alcuni di noi avevano già vissuto il Campus da piccoli e riviverlo ora, dall'altro lato della barricata, fa riflettere ancora di più sull'importanza di condividere momenti di quotidianità con coloro che saranno il futuro della nostra Contrada.
Potremmo stare all'infinito ad elencare tutti i ricordi che hanno reso unica questa esperienza, di una ricchezza indescrivibile per chi la vive: ci siamo resi conto di appartenere ad una grande famiglia che ha vissuto intensamente rituali e abitudini che, poi, una volta tornati a casa, ci sono mancati! Se ci chiederanno qual è l'immagine più bella che ci resta, risponderemo con la parola "NOI", che dice tutto e che è la più bella del mondo... W il Montone!

«Berni, che hai nascosto lì?» «Un pennarello... Giuro! » «E che ci fai?» «Per farti i baffi di notte!» – Bernardo, prima di dormire.
«Ma dobbiamo andar via proprio ora? Io volevo rimanere una settimana!» – Emanuela, di ritorno dal suo primo Campus.
«Grazie perché il mio Campus sarebbe stato l'ultimo e il più brutto di tutti, invece è stato veramente bellissimo grazie a voi» – Eleonora, di ritorno dal suo ultimo Campus.

Abbraccio ad Amatrice

Sara Martinucci

È la notte del 24 agosto quando una terribile scossa di terremoto in pochi secondi devasta, materialmente e spiritualmente, i paesi di Amatrice, Accumoli, Arquata e Pescara del Tronto e centinaia di frazioni e villaggi del Centro Italia.

Probabilmente nessuno di noi può capire fino in fondo che cosa quella notte abbia significato per le persone che l'hanno vissuta, ma tutti, grandi e soprattutto piccini, ci siamo sentiti colpiti nel profondo da questo tragico evento. Proprio per questo, in un'Italia purtroppo flagellata da problemi di ogni tipo, non ha comunque tardato ad attivarsi uno straordinario moto di solidarietà, ricco di gesti concreti, ma anche simbolici, per mostrare tutto il sostegno possibile a chi era e si trova laggiù – che poi così lontano, quel "laggiù", non è.

Da qui nasce l'idea del nostro Tabernacolo: esprimere la vicinanza della città di Siena ad Amatrice e ai luoghi del Centro Italia colpiti dal sisma, nella speranza – che dico, nella certezza! – che possano risorgere al più presto dalle macerie come i fiori recisi che rinascono ogni primavera, nonostante tutto.

Protagonisti di tutto questo, i nostri cittini; perché se è innegabile che vorremmo sempre proteggere i bambini da immagini di tristezza e devastazione, è altrettanto evidente che la loro intelligenza, empatia e purezza di spirito sono spesso superiori a quelle degli adulti e sarebbe ingiusto tenere loro nascosto ciò che comunque nascondere non si può. Mi chiedevo: «Come faremo a spiegare loro ciò che noi stessi non possiamo comprendere?», ma quando al Campus, intorno al fuoco, sono stati loro stessi a parlare delle immagini a cui erano stati esposti per giorni alla tv, ho capito che forse, tutti insieme, avremmo potuto scacciare per una sera le scene più dolorose per esprimere con il nostro Tabernacolo semplicemente un grande inno alla vita e alla rinascita.

I bambini del Montone, i bambini di Siena, abbracciano Amatrice e ci insegnano che la solidarietà travalica le mura e in un baleno può arrivare anche a quel campanile laziale, fratello minore della nostra torre, che forse grazie anche ai loro pensieri semplici e alle loro preghierine sta ancora in piedi, e guarda adesso al tempo che più di tutti appartiene proprio ai bambini... il futuro.

Una famiglia alla Forrest Gump

Simone Castagnini

Il 15 ottobre è stata organizzata la Cena della Vittoria del Palio dei Cittini, una serata veramente indimenticabile per me e tutta la famiglia Castagnini. Innanzitutto, per lo scenario in cui si è svolta: il chiostro del convento dei frati di Santa Maria de' Servi, addobbato per l'occasione con tante maxi-foto dei bambini che hanno vinto il Palio, la musica, i filmati e tanti piccoli montonaioli elegantissimi a fare gli onori di casa... Era davvero bellissimo ed emozionante. Sono tornato indietro con la memoria a quel mitico Palio del 1983 vinto da me e mio cugino Andrea quando eravamo davvero dei "bighini".

Rimettere in testa lo zucchino del Montone ed essere a festeggiare con mio figlio Leonardo, Andrea e Francesco, mi ha dato una gioia immensa per questa specie di "tradizione di famiglia". Voglio ringraziare il Priore, il Gruppo Piccoli Montonaioli e tutta la contrada tutta per aver organizzato questa piacevole serata, che ha fatto tornare a casa sia me che Leonardo soddisfatti e con il sorriso sulle labbra.

Comunque, dato che in famiglia siamo tanti, proveremo a ripetere queste vittorie al grido di: «Corri Casta... corriiiii!!!».

W IL MONTONE E W TUTTI I CITTINI (quelli piccoli e quelli un po' piu "cresciutelli"!)

Un trio per il futuro

Gabriele Ciacci, Matteo Sartini, Alessio Madoni

Gabriele Ciacci - alfiere

Non la dimenticherò mai la prima volta che ho fatto il Minimasgalano!!
Ero molto impaurito perché se sbagliavo facevo brutta figura con tutta Siena, perché lì a guardarci c'era davvero tutta Siena: c'era il sindaco, l'assistente del sindaco, tutti i Priori e la gente delle Contrade!!
Beh, quando stava per stare a noi fare la sbandierata mi sono detto: «Beh, adesso ci sono!». Ero molto spaventato e molto contento!
Dopo il lavoro all'allenamento di cui mi lamentavo sempre, poi mi sono accorto che ne è valsa la pena!! Sarò molto felice di poterlo rifare anche il prossim'anno!!

Matteo Sartini - alfiere

Un giorno, mentre sbandieravo nel Montone con Gabriele Ciacci, il mio maestro di bandiera Daniele mi chiese di fare il Minimasgalano. Io accettai, pensandoci a lungo. Ero un po' preoccupato perché ci si aveva poco tempo per allenarsi. Il giorno del Minimasgalano è arrivato in fretta: dopo esserci monturati abbiamo fatto una sbandierata in fondo a Via dei Servi. Arrivati nella Torre, dopo aver aspettato tutte le altre Contrade, ci siamo diretti in Piazza facendo l'otto.
Io mi sentivo in ansia e avevo paura di sbagliare.
Quando è toccato a noi, io mi sono concentrato e ho dato il mio meglio. Alla fine tutti ci hanno fatto i complimenti. È stata una bellissima esperienza!
I miei maestri Daniele, Tommaso e Paolo secondo me sono stati molto pazienti con noi.

Alessio Madoni - tamburino

Questo era il mio terzo Minimasgalano e a differenza del primo ero molto più preparato, perché sono migliorato e perché sono più abituato alla pressione di essere in Piazza in mezzo a tanta gente che mi guarda mentre rappresento la mia Contrada in una manifestazione così importante.
Ho incominciato ad allenarmi agli inizi di settembre, forse un po' tardi. Comunque io e i miei maestri, Davide e Mario, ci siamo messi sotto e ho imparato cose nuove e migliorato quello che già sapevo. Insieme ai miei alfieri Gabriele e Matteo, anche se non siamo riusciti ad allenarci tanto insieme, siamo arrivati a trovare il tempo giusto e ad imparare la sbandierata.
La sbandierata che abbiamo fatto per il giorno del Minimasgalano è stata probabilmente la migliore delle nostre esibizioni, anche perché non potevamo sbagliare e forse perché eravamo un po' più concentrati.
Mi è piaciuto poter rifare il Minimasgalano, anche se sarebbe stato meglio se non avesse vinto il Nicchio!

L'invasione dei sedicenni

Massimiliano Banelli

Dopo i primi due anni di esperienza molto positivi, la Commissione Giovani è ripartita per il terzo anno con grande entusiasmo, rinnovandosi in parte, alla ricerca di nuovi stimoli ed idee per continuare a coinvolgere, come in passato, i nostri ragazzi. Consentitemi, a tal proposito, di ringraziare pubblicamente i "commissari" che si sono fermati, per il bel lavoro svolto nei due anni trascorsi insieme.

Come di consuetudine, abbiamo aperto il nuovo anno con la "spaghettata di benvenuto" nel gruppo ai nuovi ragazzi (quest'anno il 2002), per la quale, con grande nostra soddisfazione, ha raccolto l'invito la quasi totalità dei giovani, nonostante fosse un giorno feriale di gennaio. In marzo abbiamo poi incontrato gli Economi, che ci hanno mostrato e spiegato in cosa consiste il loro lavoro con la visita alle loro stanze ed al nostro Museo, concludendo il tutto con l'immancabile e piacevole merenda (un marchio di fabbrica dei nostri incontri!). Il 23 maggio scorso, invece, ci siamo recati in gita a Ferrara, e con grande piacere si sono uniti ai ragazzi anche molti adulti, riuscendo a creare quel mix generazionale che solo la Contrada riesce a formare. Grazie ad amici sul territorio, che ci hanno organizzato la giornata, abbiamo visitato la città in bicicletta, pranzato sulla piazza nella quale viene corso il Palio e visto all'opera gli "sbandieratori" locali. È degno di nota segnalare il rientro in pullman, tra canti e barzellette in un clima goliardico e festoso.

Sabato 17 settembre si è svolta, come ormai di consuetudine, la serata dei sedicenni: l'appuntamento più atteso dell'anno, che in quest'occasione ha visto protagonisti i giovani del 2000. Una vera e propria "invasione", visto il numero dei ragazzi nati nell'anno zero del nuovo millennio... ben cinquanta, quarantuno dei quali hanno preso parte alla cerimonia. Il ringraziamento sentito e doveroso va sicuramente ai genitori, che all'epoca hanno festeggiato al meglio l'ingresso nel millennio permettendoci una tale abbondanza...!

Nonostante Giove Pluvio abbia cercato di metterci lo zampino, la cena, come ogni anno, ha visto il suo alveo naturale nella terrazza di Società: «....terreno perfettamente agibile, ventilazione inapprezzabile...» cit. Sandro Ciotti (per quelli della mia epoca!) con annesso panorama, che vale da solo il prezzo del biglietto. Ciance a parte, la serata vede una sempre crescente partecipazione, oltre che dei genitori, anche di tanti contradaioli, a testimonianza del fatto che sta diventando un appuntamento importante e riconosciuto. La consegna della pergamena nominativa e dello Statuto di Contrada dalle mani del Priore è il momento clou della serata, che i ragazzi attendono con emozione e un pizzico di giusta vanità: per la piccola passerella, abbigliamento e parrucco impeccabili da parte di tutti, anche dei citti... che per l'occasione si sono "fonati" pure i ciuffi! Alla fine, tante foto e due salti in allegria con i quasi coetanei del servizio (consuetudine vuole che gli ex-sedicenni si prestino a servire la cena), ma anche con qualche "anta" che non disdegna mai di zampettare in compagnia.

Per chiudere vorrei dedicare un grazie di cuore a tutti coloro che, dietro le quinte, hanno collaborato alla riuscita di questo appuntamento.

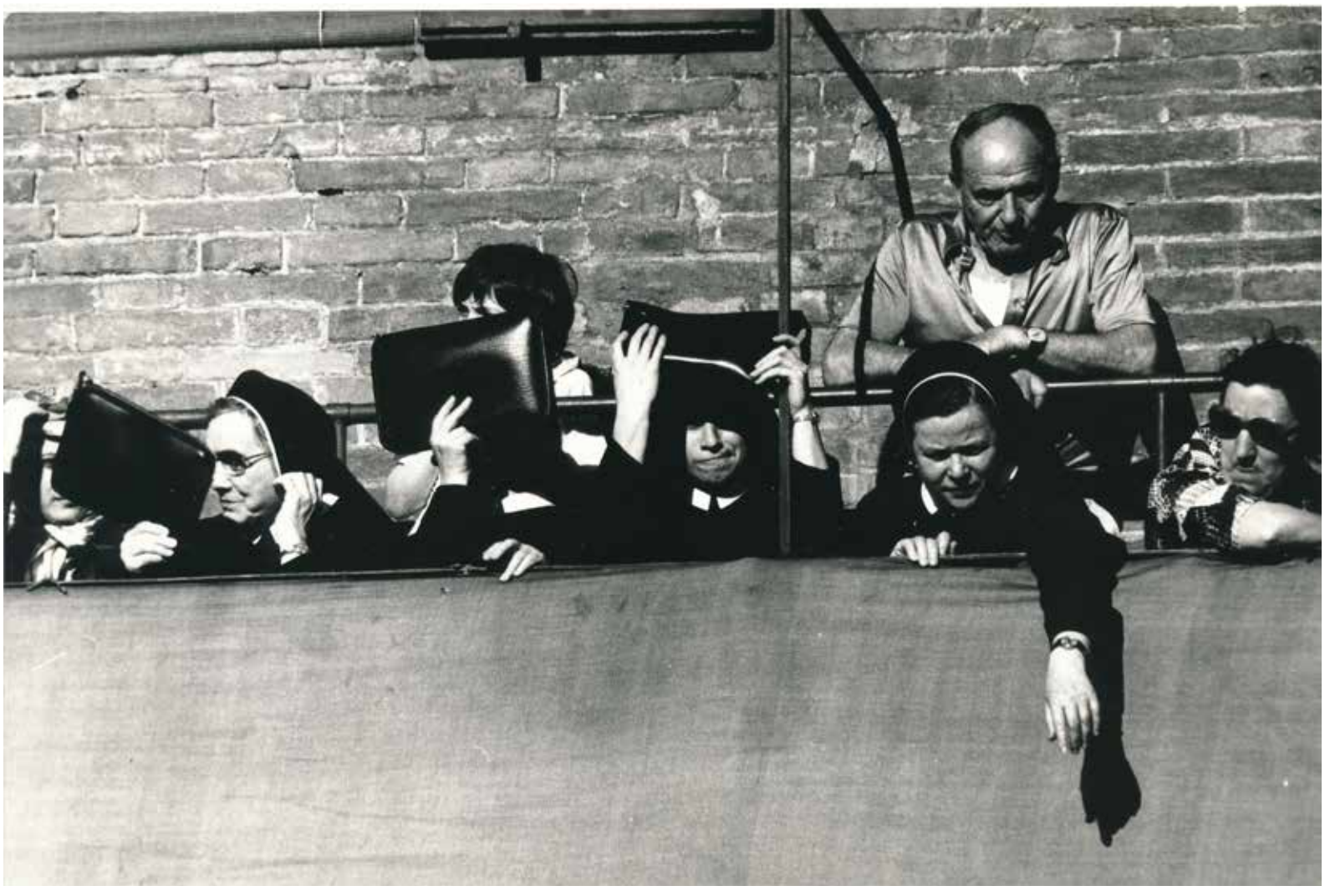
In occasione della serata dei sedicenni sono state consegnate le borse di studio per studenti universitari e neo-diplomati quest'anno dedicate a Lorenzo Pacini. I due premi in denaro, indetti dalla Contrada, la Società e il Gruppo Donatori di Sangue, con il generoso contributo degli "amici di sempre", quest'anno sono stati vinti da Duccio Nocciarelli e Francesca Furi.

Memorie dalle Stimmatine

Milena Campanile

Nel 1876, la cappella ubicata in Piazza Manzoni e l'immobile adiacente vennero donati dalla nobildonna Maria De' Gori Pannilini alle suore Francescane Stimmatine, perché ne facessero un collegio per ragazze orfane. L'edificio è stato utilizzato come collegio fino alla fine degli anni Settanta, quando è stato trasformato dalle suore in alloggio per studentesse. Nella primavera del 2012, il convento è stato chiuso e recentemente venduto per realizzare appartamenti.

Sono arrivata a Siena in vacanza, all'Istituto Gori, nell'estate del 1972 con la zia Leonilde; nella mia memoria è rimasta impressa l'ampiezza del convento e soprattutto l'accoglienza festosa delle suore.
Le vicissitudini della vita hanno poi fatto sì che la mia "vacanza" si sia prolungata fino ad oggi! Ho avuto l'onere e l'onore di godere della vita del convento imparandone le regole di comportamento attraverso la mia famiglia e il contatto diretto con le suore ed il loro vissuto. Attraverso la comunità delle Stimmatine ho imparato ad apprezzare la città di Siena e, soprattutto, ad amare la Contrada del Montone.
Suor Susanna, nata ad Alfero di Romagna e bravissima cuoca, era sempre trepidante per il "nostro cavallino", speranzosa di vederlo vincere! I rumori, i suoni, i canti, il rullo dei tamburi per tutte le suore erano l'avvisaglia della festa, il segno di vivere in un luogo magnifico. Alle studentesse che hanno frequentato il convitto spiegavano il valore della Contrada del Montone, invitandole a partecipare, tanto che alcune di loro ancora oggi mi chiamano nel periodo del Palio per sapere se il Montone ha vinto. Del primo Palio vittorioso mi ricordo le frasi scambiate dalla finestra coi contradaioli, perché il cavallo aveva le zampe fasciate e non era tra i vincenti... ma le suore mi spiegarono che nel Palio nulla è impossibile. Fu così che la gioia travolgente della vittoria inondò l'intero convento! È grazie alla passione delle suore nell'insegnarmi il valore della Contrada che ho potuto trasmettere ai miei figli l'amore per il Montone.
Credo che l'Istituto Gori sia stato una parte viva del Montone, perché, anche se in maniera discreta, le suore hanno partecipato a tutte le vicissitudini della vita di Contrada, sia offrendo gli spazi del convento, sia condividendo emotivamente ed affettivamente gioie e dolori della vita quotidiana.
La crisi delle vocazioni e le scelte della Madre Generale hanno fatto in modo che l'intero stabile sia stato venduto, ma almeno, ad oggi, vi è la reale possibilità che il territorio della Contrada si arricchisca di nuovi contradaioli.



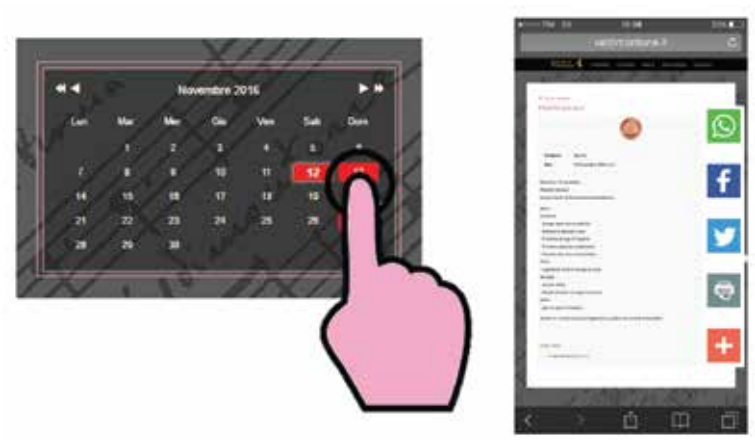
www, work in progress

Commissione Sito internet

Quando un nuovo sito web viene pubblicato, suscita sempre una serie di emozioni che si mescolano: stupore, gioia, paura, ansia. È un mix che si rinnova costante al caricarsi di ogni nuova pagina, immagine o testo. Sono passati ormai due anni da quando abbiamo iniziato a pensare il nostro nuovo sito, con il rinnovato obiettivo di coinvolgere più "organi di contrada" possibile. Il sito è oggi finalmente completato, con molti contenuti nuovi o ereditati dalle precedenti versioni, e arricchito da un nuovo design completamente riorganizzato e moderno.

Troppo facile, e forse banale, raccontarlo in questo modo? Direi proprio di sì. Perciò andiamo un attimo a ritroso, soffermandoci su alcuni aspetti che hanno caratterizzato il lavoro. Il progetto di rinnovamento parte da un obiettivo chiaro: mettere a disposizione di tutti uno strumento utile per la Contrada. Uno spazio incentrato sulla storia della Contrada, che possa allo stesso tempo aggiornarsi costantemente e ospitare la condivisione della vita contradaiola quotidiana. Oggi i veri protagonisti di questo spazio non sono più i componenti la Commissione del sito, ma sempre di più il Seggio, la Società Castelmontorio, il Gruppo Donatori di Sangue e le altre commissioni: Giornalino, Piccoli, Giovani...

La Commissione principalmente si è occupata della parte tecnica, concentrandosi molto nella organizzazione della home page, razionalizzando le logiche di navigazione per rendere semplice la fruibilità delle informazioni. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: l'indirizzo è rimasto lo stesso, ma il sito è completamente diverso, nella grafica e nella struttura. Non lo abbiamo mai considerato un semplice sito, ma un vero e proprio portale della Contrada che camminerà di pari passo con gli altri strumenti di comunicazione e informazione: è possibile condividere gli appuntamenti inseriti nell'Agenda, ad esempio, su tutti i canali social, in primis Facebook e WhatsApp.



Recentemente abbiamo dato maggiore spazio alle news digitalizzato la "Bacheca ai confini", messa a disposizione della Dirigenza tramite i Cancellieri. La home page si è arricchita di una nuova sezione, *Pochi ma Boni News*, gestita dalla redazione del giornalino: in questa sezione si possono trovare le edizioni digitali del cartaceo, oltre che approfondimenti inediti e brevi articoli – nel settore *Polvere di notizie* – che raccontano la vita di contrada.

Al momento, sono in fase di studio la realizzazione di nuovi servizi rivolti ai contradaioli e la sperimentazione di nuove modalità di presentazione dell'immagine della Contrada al mondo esterno, selezionate con sempre maggiore cura. Un sito pienamente *responsive*, ovvero che si adatta alla risoluzione dello schermo dell'utente, che lo può visionare indifferentemente da PC, da tablet o da uno smartphone. Il sito è di fatto un *work in progress* senza soluzione di continuità, che guarda al futuro integrandosi sempre meglio con gli organi della Contrada e aprendosi sempre di più a nuove idee e tecnologie.

Ritratto diVino

Emanuela Baldani, Francesca Elianti, Tiziana Petreni - Collaboratori: Roberta Bonelli, Filippo Cresti, Roberta Nepi

Diplomata perito agrario con specializzazione in viticoltura ed enologia, in lei concorrono la figura del produttore, del viticoltore e dell'enologa. Nella sua azienda familiare produce vino eccellente premiato e riconosciuto dalle più prestigiose riviste specializzate (Wine Spectator, Gambero Rosso, Bibenda, Veronelli). Svolge, inoltre, l'apprezzata attività di enologo consulente presso numerose aziende. Ha ricevuto dalla rivista giapponese Sakura Wine il premio "Best Woman Winemaker 2015". Recentemente è stata investita del titolo di Dama della Lega del Chianti.

È strano intervistare un'amica con la quale hai condiviso quasi quarant'anni di emozioni, gioie, dolori, Contrada e altro. È strano, ma ci piace! Ci piace presentare e cogliere un'amica vera nel suo aspetto professionale.

Come è iniziata la tua avventura enologica?
Inizia a scuola con la specializzazione in Enologia, per la quale sono necessari sei anni, con l'intento di volermi poi occupare dell'azienda di famiglia nel Chianti, che tra l'altro era distrutta. Sono stata molto fortunata a iniziare negli anni Novanta, un periodo in cui il vino toscano ebbe un grande successo.

Bianco o rosso?
Rosso, decisamente rosso.

In un mondo prettamente maschile, hai incontrato delle difficoltà in quanto donna?
Si, enormi direi. Quando ho iniziato era un mondo completamete maschile in cui le donne non avevano voce in capitolo, dovevi lavorare il doppio degli altri, dimostrare che eri all'altezza e cercare di farti apprezzare. Oggi me lo ricordo come un periodo bellissimo, perchè a vent'anni si ha un altro spirito, ma è stata una bella battaglia. Fortunatamente adesso c'è stata un'evoluzione, e ci sono tante donne che emergono nel settore; più produttrici che tecniche, ma comunque c'è stata una grande conquista di spazi.

Sicuramente la donna, per la sua sensibilità completamente diversa dagli uomini sia in ambito imprenditoriale che tecnico, raggiunge grandi risultati, anche se è evidente che in questo settore ci sono lavori che richiedono una grande forza fisica prettamente maschile.

Cosa vuol dire una "buona annata"?
Vuol dire che tutti gli elementi naturali uniti insieme – sole, pioggia e suolo – hanno concorso affinchè l'uva raggiungesse una maturazione eccellente, che tradotto significa un vino eccellente.

Ti senti piu enologa o imprenditrice?
È difficile scindere le due cose... sicuramente sono e mi sento più un tecnico.

Il tuo brindisi più importante?
Mah! È difficile rispondere... credo che nei momenti più importanti della mia vita ci sia sempre stato un grande vino.

Vigna o cantina?
Vigna tutta la vita!

In quali zone del territorio toscano svolgi la consulenza?
Chianti, Montalcino, Nobile, la Maremma, la Vernaccia... sono presente praticamente su tutto il territorio. E poi ho qualche cantina in Sicilia.

Come sei riuscita a coniugare la tua vita lavorativa con la Contrada?
La passione per il lavoro e l'amore per la Contrada mi hanno aiutato sempre a superare momenti impegnativi, ma bellissimi. Come la vittoria del Palio del 2012, quando ero consigliera di Seggio in aiuto agli addetti alle cerimonie. Tutti gli altri mi dicevano che erano ingrassati per i tantissimi cenini e bevute varie, mentre io, invece, ero dimagrita quattro chili, perchè ero sotto vendemmia.

Tre aggettivi per definire un buon enologo?
Lungimirante, intuitivo e decisionista.

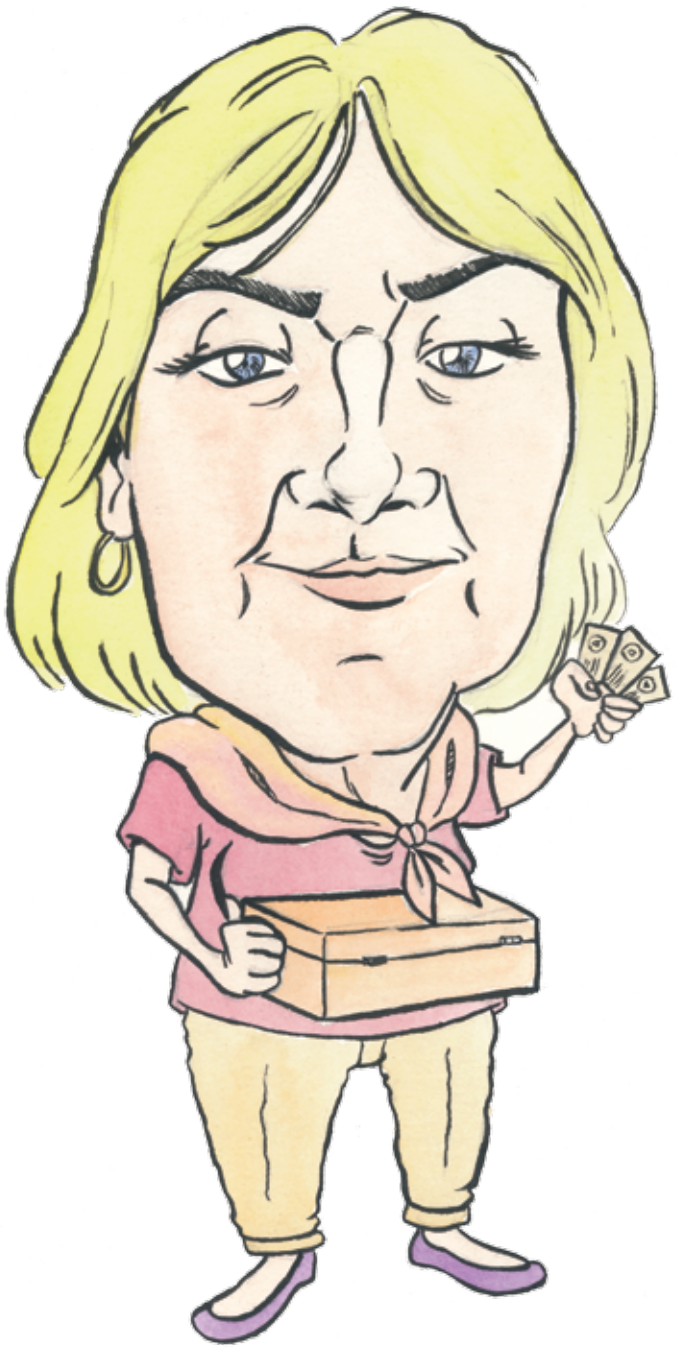
Per fare un buon vino?
Direi che come nel Palio una gran botta di culo non guasta! Ovviamente insieme alle capacità e ad un buon giornalista, nel caso del vino.

Quale vino associ ad una Vittoria di Palio?
Champagne.

I tuoi obiettivi?
Avere meno debiti!!!

Tranquilli... abbiamo gia messo lo Champagne al fresco!

“sVignettiamoci”



«Le tessere l'ha Ermada al tavolino!»
- «Ho visto, sì, però mira che banda!
Vòl di', mentre le porto il su' cochino,
farò una chiacchierata con Fernanda!»
L.G.

L'angolo del Fiodena

Non è facile. Non è assolutamente facile scrivere un articolo qui, al buio, tra tante cose sparse da mettere a posto, specialmente se si è privi di mani. Mi spiego brevemente: ultimamente mi hanno spostato nello sgabuzzino a mettere a posto l'inventario, ma tranquilli, il vostro San Fiodena continua a vegliare su di voi. Anche se non c'è molto da preoccuparsi: da quaggiù riesco sempre a sentire l'atmosfera accogliente e camparosa di sempre.

Il caldo ormai se n'è andato, ma non le puntualissime imprecazioni di Bruzzolone (ore 23.30 circa) contro quei poveretti che non sanno giocare a tre sette. A proposito: in Societa, quello delle carte non è un gioco, ma un vero e proprio rito! Fino alle 22 giocano i pivelli, ma è nella tarda notte che le bestie si svegliano in cerca di prede da abbattere. Vi avverto subito, se vedete quelle fenomene di Ginevra Machetti e Matildina Baragatti con le carte in mano, scappate. Non lasciatevi incantare dai loro occhioni dolci: hanno solo intenzione di umiliarvi e non avete speranza di vittoria.

Comunque, sebbene mi manchi l'odore del caffè e dei gottini di rosso del bar, qua mi sono fatto nuovi amici: una ballerina brasiliana (guai a chi me la tocca!) e uno strano personaggio biblico cartonato, costretto a nascondersi qui per le offese che riceve di continuo. Avete capito a chi mi riferisco? Ma alle due mascotte del Rio Party di settembre, no...! Ne sono successe di tutti i colori durante i preparativi di quella festa di fine estate: ragazzi sugli alberi "alla Tarzan" per montare dei festoni, la macchina del ghiaccio che funzionava a giorni alterni e l'operazione "Monta il Cristo sul muretto", finita quasi in tragedia per un palco d'appoggio molto poco stabile. Nonostante tutto la serata è stata bellissima, e ho avuto l'occasione che aspettavo da una vita: fare il vocalist per tutta la serata, accanto al dj. Ah, volevo dire al biondino in seconda fila che può stare tranquillo, prima o poi lo vado a cercare sotto casa: ti ho sentito sai, mentre mi berciavi "su le mani su le mani"...

Il divertimento qua non manca mai, ma nemmeno la giusta dose di informazione, visto che recentemente sono stati fatti anche i corsi antincendio. Interessante, utile e divertente. Almeno fino a che non mi hanno chiesto di prendere parte ad una simulazione: ovviamente nella parte dell'"incendiato". Ma vi capisco. Fa freddo, c'è bisogno di scaldarsi, e il vostro Fiodena è un buon combustibile, anche se io, personalmente, preferisco scaldarmi con una bella dose di Malteco.

A proposito di freddo e alcolici: tra poco ci sarà la cena degli auguri e una sorpresa ve la faccio pure io. Infatti, ha detto Tiffany che torna dalle vacanze e mi sostituisce a lavoro negli scantinati, quindi voi iniziate a ripassare il filusè e il repertorio di stornelli, che il menestrello Fiodena sarà di nuovo a cena con voi.

L'inverno cari miei è un po' il momento dove la famiglia si riunisce attorno al camino, ci si siede vicini a tavola e allegramente ci si tiene vivi tra scherzi e risate per far fronte al freddo che congela i rami fuori dalle mura domestiche. E in contrada accade la stessa identica cosa: la sera, tra una partita a carte (evitando chi già sapete) e qualche aneddoto, si tiene accesa la 'sacra fiammella' che ci lega, la voglia di stare insieme. E tutto ciò è bello perchè è reale, e non "virtuale", come va di moda ultimamente. Perchè, amici miei, ve lo devo proprio dire: troppo spesso vedo i ragazzi scambiare la felicità e la soddisfazione con il senso di appagamento momentaneo di un 'like'. Guardate me. Sono vecchio, legnoso e nemmeno troppo bello, eppure mi vogliono tutti: sebbene non dica una parola, la mia presenza "fisica" rende felice chi mi circonda. Perciò, caro ragazzo timido che nascondi la tua vita dietro uno schermo, mi voglio proprio rivolgere a te. Nei prossimi mesi facciamo che condividi un post in meno su Facebook e un Campari in più con il sottoscritto, e vedrai che l'inverno sarà molto meno freddo... Per me, di sicuro!

Statemi bene,

Il vostro Fiodena

3 secondi e 9 centesimi circa

Riccardo Ricci

Questo è il tempo che impiegano, più o meno, i "gommai più lesti" per sostituire pneumatici ai pit-stop in F1, e considerando che per noi, miseri mortali, un cambio pneumatici dura non meno di quarantott'ore, non possiamo che rimanere stupiti e frustrati di fronte a questo evento. Una reazione emotiva analoga l'abbiamo anche nell'osservare il tempo con cui un fantino viene fatto "sparire" nell'immediato dopo corsa da Piazza del Campo: i secondi impiegati in quest'azione subiscono la variabile che è data dall'esperienza del "gommaio", nel nostro caso "guardia-fantino".

Ed ora, carissimi lettori, cronometro alla mano, analizziamo il nostro professionista da ogni angolazione. Poco importa il motivo per cui un contradaiolo arriva a ricoprire questa prestigiosa carica da "novello Mercurio". Fondamentale è invece l'abbigliamento, codificato ormai in ogni contrada: t-shirt aderente che permetta in caso di colluttazione di non essere trattenuti – da evitare assolutamente le polo, poiché in caso di presa si allungano e non cedono, provocando un effetto "elastico"; sconsigliamo, inoltre, le camicie firmate, che non solo si agguantano bene, facendotene buscare come un noce, ma poi quando torni a casa, già maltito, ti tocca anche chiappare due berci dalla moglie e/o mamma, perché la sopracitata costava uno sproposito; pantalone comodissimo, con ampie tasche laterali ove puoi stoccare ordinatamente il Kit composto da telefonino a piena carica, euro quaranta circa in piccoli tagli, sigarette con accendino e fazzoletto; infine le scarpe, rigorosamente da ginnastica, abbastanza usate per evitare galle, ma con suola semi-nuova per garantire l'aderenza sul tufo, ovviamente legate con doppio nodo.

Nel Palio moderno l'altezza fisica del nostro eroe è irrilevante, in quanto i fantini oggi sono completamente autonomi nello scendere dal loro destriero, e si esibiscono, infatti, in stupefacenti carpiati con triplo avvitamento, roba da fare invidia ai maestri circensi. È comunque consigliata una buona prestanza atletica, che non guasta mai, e al limite crea un valore aggiunto agli occhi dello spettatore pagante. Sono oltremodo fondamentali caratteristiche quali la freddezza e l'arguzia, che permettono di calcolare con largo anticipo ed una bassissima percentuale di errore il punto esatto dove avverrà la "frenata"; è inoltre indispensabile tenere un basso profilo e massima riservatezza sulle operazioni, oltre a una totale diffidenza, dopo il "tonfo", nei confronti di ogni essere umano conosciuto o meno. Basilare è la rapidità, che deve anche essere trasmessa per osmosi al guardia-fantino occasionale, cioè a colui che si ritrova, suo malgrado, nella zona d'intervento. Nell'occasione consigliamo a quest'ultimo di diffidare di chi, con spiccata generosità, cede il proprio posto in palco vicino al cancellino, poiché è provato che le probabilità di essere martirizzati in pista aumentano più o meno del sessanta per cento.

Invitiamo quei contradaioli che aspirano a ricoprire tale ruolo a sottoporsi, a partire da circa sette/otto mesi prima della Carriera, a sedute quotidiane di corsa al campo scuola, alternando allenamenti di velocità e resistenza; a tali aspiranti si richiede inoltre di presenziare assiduamente ai vari Mociano, Monteroni e Monticiano nelle giornate deputate. In ultimo, occorre trovare un buon tour operator che gestisca, nelle stagioni intermedie, gite di almeno due giorni in varie città d'arte italiane, come Ferrara, Legnano, Asti eccetera.

Quindi... capo in cassetta e... pedalare!

Periodico quadrimestrale della Contrada di Valdimontone anno XXIII, n.3 - dicembre 2016